

In quinta pagina

La requisitoria del PM Corrias al processo dell'Immobiliare contro l'«Espresso»

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXIII - NUOVA SERIE - N. 349

Una copia L. 30 - Arretrata il doppio

Soddisfazione in Polonia per l'accordo sullo statuto delle truppe sovietiche

(Nella foto: il ministro degli Esteri sovietico Dimitri Scepilov)

In 3ª pagina il nostro servizio



MERCOLEDÌ 19 DICEMBRE 1956

CONSEGUENZE DEL «RILANCIO», ATLANTICO E DELLE MANOVRE DEI MONOPOLI

E' probabile l'aumento delle spese militari mentre si prepara l'aggravio delle tariffe elettriche

Le decisioni del Consiglio atlantico e gli scopi della campagna bellicista del giornale della FIAT - Il ministro dell'industria Cortese espone alla Camera i propositi del governo in materia tariffaria



Clara Luce se ne va ieri è stata la giornata degli addii ufficiali: in mattinata il ministro degli Esteri Martino ha offerto a Villa Madama un pranzo all'ambasciatrice e, al brindisi, ha detto: «Non v'è angolo di questa terra ove il suo grazioso sorriso, la sua cordiale gentilezza, la sua schietta parola non siano conosciuti». In serata la signora Luce ha offerto il pranzo di commiato a Segni, Saragat, Martino e agli altri ministri

Nuove e forti spese militari sono da attendersi a breve scadenza. Della entità e dei tempi di queste nuove spese è possibile che si occupi il Consiglio dei ministri in una prossima riunione, nel corso della quale il ministro Martino riferirà sulle decisioni del recente Consiglio atlantico. Come è ben noto, a tale riunione parteciparono anche il ministro della Difesa Farneti e il ministro del Tesoro Medici, e la stessa delegazione italiana si sarebbe fatta parte attiva nel proporre ulteriori carichi finanziari per i Paesi membri della NATO e quindi per l'Italia stessa. L'aumento delle spese militari è anche in rapporto a quella «atomizzazione» degli armamenti europei che un altro dei frutti del rilancio atlantico.

Si è osservato che la propaganda sovietica è in questi giorni già all'opera per predisporre psicologicamente l'opinione pubblica a queste nuove spese militari. Sulla stampa di Torino è apparso ieri, senza che nulla fosse stato ufficialmente annunciato, un progetto in prima pagina relativo alle spese militari dei Paesi atlantici, costruito in modo tale da far risultare che l'Italia spende per la difesa meno di ogni altro paese atlantico, ad eccezione della Grecia, della Francia e del Portogallo. Il progetto di questa impressione in quanto mette le spese militari in rapporto alla popolazione. Il progetto è però falso, perché il parallelo tra l'entità delle spese militari e il numero degli abitanti è artificioso e privo di senso. Il rapporto che conta è quello tra le spese militari e il reddito nazionale, o meglio ancora il reddito pro-capite di ogni cittadino: stabilendo questo rapporto si vede che ogni italiano spende per la difesa una parte del proprio reddito di gran lunga superiore a quella di ogni altro cittadino atlantico, sia esso inglese, francese o americano.

Già prima della riunione del Consiglio atlantico si era parlato di aumento delle spese militari, e precisamente del progetto governativo di caricare il bilancio militare di altri 70 miliardi annui per i prossimi due anni. Il fatto che il giornale della FIAT prepari ora tali misure conferma le notizie di una tendenza dei monopoli, e in specie della FIAT, ad orientare la nuova politica di riduzione sulla base di commesse militari atlantiche. Già anche in rapporto, presumibilmente, alla crisi dell'industria automobilistica, che ha condotto alla crisi petrolifera, all'aumento dei prezzi e al razionamento della benzina ecc. Tutto questo si inquadra perfettamente nella campagna bellicista che, dal momento dello scoppio del conflitto di Suez, ha condotto il giornale torinese, come anche buona parte della stampa italiana. Più in generale, questi elementi spiegano l'orientamento involutivo della politica estera italiana, nonché l'alto in cui è caduta la diversa prospettiva a suo tempo indicata da Gronchi in quell'apoteosi di «tragico lustro» del disarmo.

Oggi tornerà in primo piano la questione delle tariffe elettriche, che è anch'essa strettamente connessa alla politica di contenimento dei prezzi e al razionamento della benzina ecc. Tutto questo si inquadra perfettamente nella campagna bellicista che, dal momento dello scoppio del conflitto di Suez, ha condotto il giornale torinese, come anche buona parte della stampa italiana. Più in generale, questi elementi spiegano l'orientamento involutivo della politica estera italiana, nonché l'alto in cui è caduta la diversa prospettiva a suo tempo indicata da Gronchi in quell'apoteosi di «tragico lustro» del disarmo.

Oggi tornerà in primo piano la questione delle tariffe elettriche, che è anch'essa strettamente connessa alla politica di contenimento dei prezzi e al razionamento della benzina ecc. Tutto questo si inquadra perfettamente nella campagna bellicista che, dal momento dello scoppio del conflitto di Suez, ha condotto il giornale torinese, come anche buona parte della stampa italiana. Più in generale, questi elementi spiegano l'orientamento involutivo della politica estera italiana, nonché l'alto in cui è caduta la diversa prospettiva a suo tempo indicata da Gronchi in quell'apoteosi di «tragico lustro» del disarmo.

Oggi tornerà in primo piano la questione delle tariffe elettriche, che è anch'essa strettamente connessa alla politica di contenimento dei prezzi e al razionamento della benzina ecc. Tutto questo si inquadra perfettamente nella campagna bellicista che, dal momento dello scoppio del conflitto di Suez, ha condotto il giornale torinese, come anche buona parte della stampa italiana. Più in generale, questi elementi spiegano l'orientamento involutivo della politica estera italiana, nonché l'alto in cui è caduta la diversa prospettiva a suo tempo indicata da Gronchi in quell'apoteosi di «tragico lustro» del disarmo.

Oggi tornerà in primo piano la questione delle tariffe elettriche, che è anch'essa strettamente connessa alla politica di contenimento dei prezzi e al razionamento della benzina ecc. Tutto questo si inquadra perfettamente nella campagna bellicista che, dal momento dello scoppio del conflitto di Suez, ha condotto il giornale torinese, come anche buona parte della stampa italiana. Più in generale, questi elementi spiegano l'orientamento involutivo della politica estera italiana, nonché l'alto in cui è caduta la diversa prospettiva a suo tempo indicata da Gronchi in quell'apoteosi di «tragico lustro» del disarmo.

Oggi tornerà in primo piano la questione delle tariffe elettriche, che è anch'essa strettamente connessa alla politica di contenimento dei prezzi e al razionamento della benzina ecc. Tutto questo si inquadra perfettamente nella campagna bellicista che, dal momento dello scoppio del conflitto di Suez, ha condotto il giornale torinese, come anche buona parte della stampa italiana. Più in generale, questi elementi spiegano l'orientamento involutivo della politica estera italiana, nonché l'alto in cui è caduta la diversa prospettiva a suo tempo indicata da Gronchi in quell'apoteosi di «tragico lustro» del disarmo.

Oggi tornerà in primo piano la questione delle tariffe elettriche, che è anch'essa strettamente connessa alla politica di contenimento dei prezzi e al razionamento della benzina ecc. Tutto questo si inquadra perfettamente nella campagna bellicista che, dal momento dello scoppio del conflitto di Suez, ha condotto il giornale torinese, come anche buona parte della stampa italiana. Più in generale, questi elementi spiegano l'orientamento involutivo della politica estera italiana, nonché l'alto in cui è caduta la diversa prospettiva a suo tempo indicata da Gronchi in quell'apoteosi di «tragico lustro» del disarmo.

Oggi tornerà in primo piano la questione delle tariffe elettriche, che è anch'essa strettamente connessa alla politica di contenimento dei prezzi e al razionamento della benzina ecc. Tutto questo si inquadra perfettamente nella campagna bellicista che, dal momento dello scoppio del conflitto di Suez, ha condotto il giornale torinese, come anche buona parte della stampa italiana. Più in generale, questi elementi spiegano l'orientamento involutivo della politica estera italiana, nonché l'alto in cui è caduta la diversa prospettiva a suo tempo indicata da Gronchi in quell'apoteosi di «tragico lustro» del disarmo.

Oggi tornerà in primo piano la questione delle tariffe elettriche, che è anch'essa strettamente connessa alla politica di contenimento dei prezzi e al razionamento della benzina ecc. Tutto questo si inquadra perfettamente nella campagna bellicista che, dal momento dello scoppio del conflitto di Suez, ha condotto il giornale torinese, come anche buona parte della stampa italiana. Più in generale, questi elementi spiegano l'orientamento involutivo della politica estera italiana, nonché l'alto in cui è caduta la diversa prospettiva a suo tempo indicata da Gronchi in quell'apoteosi di «tragico lustro» del disarmo.

Oggi tornerà in primo piano la questione delle tariffe elettriche, che è anch'essa strettamente connessa alla politica di contenimento dei prezzi e al razionamento della benzina ecc. Tutto questo si inquadra perfettamente nella campagna bellicista che, dal momento dello scoppio del conflitto di Suez, ha condotto il giornale torinese, come anche buona parte della stampa italiana. Più in generale, questi elementi spiegano l'orientamento involutivo della politica estera italiana, nonché l'alto in cui è caduta la diversa prospettiva a suo tempo indicata da Gronchi in quell'apoteosi di «tragico lustro» del disarmo.

Oggi tornerà in primo piano la questione delle tariffe elettriche, che è anch'essa strettamente connessa alla politica di contenimento dei prezzi e al razionamento della benzina ecc. Tutto questo si inquadra perfettamente nella campagna bellicista che, dal momento dello scoppio del conflitto di Suez, ha condotto il giornale torinese, come anche buona parte della stampa italiana. Più in generale, questi elementi spiegano l'orientamento involutivo della politica estera italiana, nonché l'alto in cui è caduta la diversa prospettiva a suo tempo indicata da Gronchi in quell'apoteosi di «tragico lustro» del disarmo.

Oggi tornerà in primo piano la questione delle tariffe elettriche, che è anch'essa strettamente connessa alla politica di contenimento dei prezzi e al razionamento della benzina ecc. Tutto questo si inquadra perfettamente nella campagna bellicista che, dal momento dello scoppio del conflitto di Suez, ha condotto il giornale torinese, come anche buona parte della stampa italiana. Più in generale, questi elementi spiegano l'orientamento involutivo della politica estera italiana, nonché l'alto in cui è caduta la diversa prospettiva a suo tempo indicata da Gronchi in quell'apoteosi di «tragico lustro» del disarmo.

Oggi tornerà in primo piano la questione delle tariffe elettriche, che è anch'essa strettamente connessa alla politica di contenimento dei prezzi e al razionamento della benzina ecc. Tutto questo si inquadra perfettamente nella campagna bellicista che, dal momento dello scoppio del conflitto di Suez, ha condotto il giornale torinese, come anche buona parte della stampa italiana. Più in generale, questi elementi spiegano l'orientamento involutivo della politica estera italiana, nonché l'alto in cui è caduta la diversa prospettiva a suo tempo indicata da Gronchi in quell'apoteosi di «tragico lustro» del disarmo.

Oggi tornerà in primo piano la questione delle tariffe elettriche, che è anch'essa strettamente connessa alla politica di contenimento dei prezzi e al razionamento della benzina ecc. Tutto questo si inquadra perfettamente nella campagna bellicista che, dal momento dello scoppio del conflitto di Suez, ha condotto il giornale torinese, come anche buona parte della stampa italiana. Più in generale, questi elementi spiegano l'orientamento involutivo della politica estera italiana, nonché l'alto in cui è caduta la diversa prospettiva a suo tempo indicata da Gronchi in quell'apoteosi di «tragico lustro» del disarmo.

Oggi tornerà in primo piano la questione delle tariffe elettriche, che è anch'essa strettamente connessa alla politica di contenimento dei prezzi e al razionamento della benzina ecc. Tutto questo si inquadra perfettamente nella campagna bellicista che, dal momento dello scoppio del conflitto di Suez, ha condotto il giornale torinese, come anche buona parte della stampa italiana. Più in generale, questi elementi spiegano l'orientamento involutivo della politica estera italiana, nonché l'alto in cui è caduta la diversa prospettiva a suo tempo indicata da Gronchi in quell'apoteosi di «tragico lustro» del disarmo.

Oggi tornerà in primo piano la questione delle tariffe elettriche, che è anch'essa strettamente connessa alla politica di contenimento dei prezzi e al razionamento della benzina ecc. Tutto questo si inquadra perfettamente nella campagna bellicista che, dal momento dello scoppio del conflitto di Suez, ha condotto il giornale torinese, come anche buona parte della stampa italiana. Più in generale, questi elementi spiegano l'orientamento involutivo della politica estera italiana, nonché l'alto in cui è caduta la diversa prospettiva a suo tempo indicata da Gronchi in quell'apoteosi di «tragico lustro» del disarmo.

Oggi tornerà in primo piano la questione delle tariffe elettriche, che è anch'essa strettamente connessa alla politica di contenimento dei prezzi e al razionamento della benzina ecc. Tutto questo si inquadra perfettamente nella campagna bellicista che, dal momento dello scoppio del conflitto di Suez, ha condotto il giornale torinese, come anche buona parte della stampa italiana. Più in generale, questi elementi spiegano l'orientamento involutivo della politica estera italiana, nonché l'alto in cui è caduta la diversa prospettiva a suo tempo indicata da Gronchi in quell'apoteosi di «tragico lustro» del disarmo.

Oggi tornerà in primo piano la questione delle tariffe elettriche, che è anch'essa strettamente connessa alla politica di contenimento dei prezzi e al razionamento della benzina ecc. Tutto questo si inquadra perfettamente nella campagna bellicista che, dal momento dello scoppio del conflitto di Suez, ha condotto il giornale torinese, come anche buona parte della stampa italiana. Più in generale, questi elementi spiegano l'orientamento involutivo della politica estera italiana, nonché l'alto in cui è caduta la diversa prospettiva a suo tempo indicata da Gronchi in quell'apoteosi di «tragico lustro» del disarmo.

Oggi tornerà in primo piano la questione delle tariffe elettriche, che è anch'essa strettamente connessa alla politica di contenimento dei prezzi e al razionamento della benzina ecc. Tutto questo si inquadra perfettamente nella campagna bellicista che, dal momento dello scoppio del conflitto di Suez, ha condotto il giornale torinese, come anche buona parte della stampa italiana. Più in generale, questi elementi spiegano l'orientamento involutivo della politica estera italiana, nonché l'alto in cui è caduta la diversa prospettiva a suo tempo indicata da Gronchi in quell'apoteosi di «tragico lustro» del disarmo.

Oggi tornerà in primo piano la questione delle tariffe elettriche, che è anch'essa strettamente connessa alla politica di contenimento dei prezzi e al razionamento della benzina ecc. Tutto questo si inquadra perfettamente nella campagna bellicista che, dal momento dello scoppio del conflitto di Suez, ha condotto il giornale torinese, come anche buona parte della stampa italiana. Più in generale, questi elementi spiegano l'orientamento involutivo della politica estera italiana, nonché l'alto in cui è caduta la diversa prospettiva a suo tempo indicata da Gronchi in quell'apoteosi di «tragico lustro» del disarmo.

Oggi tornerà in primo piano la questione delle tariffe elettriche, che è anch'essa strettamente connessa alla politica di contenimento dei prezzi e al razionamento della benzina ecc. Tutto questo si inquadra perfettamente nella campagna bellicista che, dal momento dello scoppio del conflitto di Suez, ha condotto il giornale torinese, come anche buona parte della stampa italiana. Più in generale, questi elementi spiegano l'orientamento involutivo della politica estera italiana, nonché l'alto in cui è caduta la diversa prospettiva a suo tempo indicata da Gronchi in quell'apoteosi di «tragico lustro» del disarmo.

Oggi tornerà in primo piano la questione delle tariffe elettriche, che è anch'essa strettamente connessa alla politica di contenimento dei prezzi e al razionamento della benzina ecc. Tutto questo si inquadra perfettamente nella campagna bellicista che, dal momento dello scoppio del conflitto di Suez, ha condotto il giornale torinese, come anche buona parte della stampa italiana. Più in generale, questi elementi spiegano l'orientamento involutivo della politica estera italiana, nonché l'alto in cui è caduta la diversa prospettiva a suo tempo indicata da Gronchi in quell'apoteosi di «tragico lustro» del disarmo.

Oggi tornerà in primo piano la questione delle tariffe elettriche, che è anch'essa strettamente connessa alla politica di contenimento dei prezzi e al razionamento della benzina ecc. Tutto questo si inquadra perfettamente nella campagna bellicista che, dal momento dello scoppio del conflitto di Suez, ha condotto il giornale torinese, come anche buona parte della stampa italiana. Più in generale, questi elementi spiegano l'orientamento involutivo della politica estera italiana, nonché l'alto in cui è caduta la diversa prospettiva a suo tempo indicata da Gronchi in quell'apoteosi di «tragico lustro» del disarmo.

Oggi tornerà in primo piano la questione delle tariffe elettriche, che è anch'essa strettamente connessa alla politica di contenimento dei prezzi e al razionamento della benzina ecc. Tutto questo si inquadra perfettamente nella campagna bellicista che, dal momento dello scoppio del conflitto di Suez, ha condotto il giornale torinese, come anche buona parte della stampa italiana. Più in generale, questi elementi spiegano l'orientamento involutivo della politica estera italiana, nonché l'alto in cui è caduta la diversa prospettiva a suo tempo indicata da Gronchi in quell'apoteosi di «tragico lustro» del disarmo.

Oggi tornerà in primo piano la questione delle tariffe elettriche, che è anch'essa strettamente connessa alla politica di contenimento dei prezzi e al razionamento della benzina ecc. Tutto questo si inquadra perfettamente nella campagna bellicista che, dal momento dello scoppio del conflitto di Suez, ha condotto il giornale torinese, come anche buona parte della stampa italiana. Più in generale, questi elementi spiegano l'orientamento involutivo della politica estera italiana, nonché l'alto in cui è caduta la diversa prospettiva a suo tempo indicata da Gronchi in quell'apoteosi di «tragico lustro» del disarmo.

CON I VOTI DELLE SINISTRE E DELL'UNION VALDOTAINE

Eletto un comunista a sindaco di Aosta

Formata una giunta con due socialisti, due unionisti e due democristiani i quali però hanno rassegnato le dimissioni

AOSTA, 18. — Il compagno Giulio Dolci è stato eletto questa sera sindaco della città di Aosta. Un applauso fragoroso si è levato dai banchi consiliari di sinistra e dalla folla, che grida le trasmissioni riservate al pubblico. L'altro e gli scaloni del palazzo municipale, in questo modo, dopo trattative durate per oltre un mese, si è potuto rispettare in pieno la volontà popolare, quella che si era espressa nelle elezioni svoltesi l'11 novembre scorso, che avevano dato alla «Lista cittadina» dei comunisti e degli indipendenti il maggior numero di suffragi. Successivamente, accanto a Dolci, è stata eletta una giunta della quale fanno parte due democristiani, due comunisti, due socialisti e due unionisti. Le operazioni di voto e le discussioni si sono protratte sino a tarda ora, seguite con uguale intensità dal pubblico.

I D.C. sono rimasti isolati e sono stati colti di sorpresa, tanto che non hanno neppure saputo contrapporre un loro candidato alla carica di sindaco e lo smarrimento si è diffuso anche tra i partiti affiliati minori.

Tredici sono i consiglieri con diritto al voto, 18 votanti e 2 gli astenuti. Per eleggere il sindaco basta una maggioranza di dieci. Il compagno Dolci ottiene 18 voti e viene proclamato primo cittadino di Aosta.

Indi ha inizio la seconda fase della per la formazione della Giunta, la più complessa di tutta la seduta, perché essa dà luogo a un vario gioco di voti, di dimissioni e di approvazioni, ora a uno all'altro dei settori, un gioco che si è svolto per la maggior parte nel segreto della scheda elettorale, senza nessuna dichiarazione di voto, cui tutti hanno rinunciato.

Si astengono ancora una volta dal votare i democristiani, i socialdemocratici e i liberali; depongono invece la scheda nell'urna gli unionisti, i socialisti e gli eletti della lista cittadina. In questo modo l'Union Valdotauno partecipa alla costituzione della nuova Giunta. I rotanti sono questa volta 23, 16 gli astenuti.

Per essere assessori sono sufficienti quindi 12 voti, che si distribuiscono in questo modo: Bossi (DC) 21, Magagnoli (DC) 21, Bossi (PSI) 20, Monami (Lista Valdotauna) 21, Savat (Union Valdotauna) 20, Chantel (PSI) 20. Due voti vanno allo avv. Palmas (PSDI), una scheda è bianca e una nulla.

Il Sindaco può quindi proclamare eletti gli assessori. Il divieto di deporre, tutti respinge la propria elezione. «Accettarla significherebbe per noi — egli dice — riconoscere che il PCI è un partito con cui è possibile collaborare».

Accortosi di essersi spinto troppo in avanti, l'oratore, è costretto a pronunciare un netto «distinto» e cita i propri «amichevoli rapporti» con le persone dei comunisti presenti in aula. Anche Bossi si dimette e il Consiglio comunale dovrebbe essere chiamato con voto segreto ad accettare o meno le dimissioni, ma l'operazione viene rinviata a una prossima seduta.

Al termine del faticoso lavoro per la nomina dei due assessori supplenti si ripete lo stesso schieramento di prima e vengono proclamati De Vita (Union Valdotauna) e Costante Zamboni (Lista Valdotauna).

FORSE UNA NUOVA POLITICA DI WASHINGTON VERSO L'ASIA

Goesistenza e Medio Oriente nei colloqui Nehru-Eisenhower

Il segretario di Stato Foster Dulles afferma in una conferenza stampa che gli Stati Uniti non contestano all'URSS il diritto di essere circondati di paesi amici

WASHINGTON, 18. — Nehru e Eisenhower sono rientrati oggi a Washington in automobile, dopo una giornata trascorsa nella tenuta di campagna del presidente degli Stati Uniti. Il premier indiano è cranio di Stato ha seguito il fine della seconda guerra mondiale, nel Medio Oriente fondata sulla appoggio ai

finché i due statisti continueranno a incontrarsi, cioè fino alla partenza di Nehru, che dovrebbe aver luogo domani. Il senso generale dell'incontro più che cordiale fra il presidente degli Stati Uniti e il premier indiano è cranio di Stato ha seguito il fine della seconda guerra mondiale, nel Medio Oriente fondata sulla appoggio ai

gruppi di borghesia nazionale, nell'intento soprattutto di evitare che la direzione dei movimenti di liberazione di indipendenza venisse assunta dalla classe operaia nei singoli paesi di quel settore. Analogamente, gli Stati Uniti si propongono ora di sostenere la borghesia nazionale in India, per stabilire una alternativa al prestigio di cui la Cina e l'URSS godono fra i paesi sottosviluppati, e di conseguenza la loro posizione a quella che lottano per l'indipendenza. Tale atteggiamento trova conferma nel fatto che essi continuano ad opporsi — lo ha dichiarato oggi Dulles — alla rappresentanza cinese all'ONU.

Fin qui le intenzioni americane. Il fatto è, tuttavia, che tali intenzioni dovranno potersi manifestare in concreto, e perciò avviene che tutti gli osservatori considerino come un aspetto fondamentale dei colloqui fra Nehru e Eisenhower, quello relativo alla assistenza che gli Stati Uniti potranno dare al secondo piano quinquennale indiano. Il problema assolutamente fondamentale di soluzione non facile poiché comporta la totale revisione della politica americana di «aiuti», giunta a un palese fallimento. E' dimostrato infatti che gli «aiuti» USA, con l'assistenza anche degli investimenti privati sono stati finora costantemente inferiori alle cifre di investimenti considerate indispensabili al mantenimento del bassissimo tenore di vita dei paesi beneficiari. Le operazioni del capitale privato americano in India e negli altri paesi dell'Asia sud-orientale, d'altronde, hanno registrato profitti superiori agli investimenti, e infine l'accaparramento americano delle materie prime prodotte in tali paesi ha portato ad abbassare i prezzi, per un valore più grande di quello dei ca-

La Direzione del P.C.I. è convocata nella sua sede in Roma alle ore 9 di venerdì 21 dicembre.

ATTACCANDO DURAMENTE LA POLITICA DEL GOVERNO DI GUY MOLLET

Mendès France propone un incontro delle grandi potenze

Secondo l'uomo politico radicale tutta la politica francese è un errore, la cui revisione deve cominciare da una giusta soluzione del problema algerino - Bidault e Pineau criticano l'ONU e la neutralità dell'India - Ciò che si nasconde dietro il dibattito sull'Ungheria

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 18. — Il dibattito all'Assemblea Nazionale, nel corso del quale il governo dovrà rispondere a numerose interpellanze sul fallimento della spedizione in Egitto, sulla crisi atlantica e sulla Algeria, s'è aperto stamattina con la più cinica delle diversioni, avendo il governo — di buon grado — accettato la proposta democristiana di discutere la questione sui fatti d'Ungheria.

La manovra era semplice: spostare ancora una volta i risentimenti dell'imperialismo sconfitto sul terreno dell'anticomunismo, mascherare, con una procezione, la lunga serie di scacchi politici, diplomatici e militari subiti, in questi ultimi mesi, dal governo Mollet.

Si sono visti così i più qualificati uomini della destra, responsabili dei massicci colonialisti d'Indocina, del Madagascar, della Tunisia, del Marocco e dell'Algeria, copiati da Bidault e Pineau, farsi paladini della libertà europea da loro stessi imbastita soltanto tre giorni fa, alla potenza bellica ed economica americana.

Bidault ha preso le difese del cardinale Mindszenty riproponendo i suoi attacchi soprattutto contro le Nazioni Unite. Davanti all'interrogatorio russo l'ONU non si è mosso — ha gridato l'ex ministro degli Esteri democristiano — e l'India si è dichiarata neutrale.

Le invettive all'ONU sono state riprese da Pineau il quale è andato oltre affermando che «il governo fran-

cese non abbandonerà la lotta fin qui sterile per assicurare all'Ungheria un regime di libertà».

A queste gravi provocazioni ha risposto il comunista Duprat. «Una Ungheria volta verso il fascismo — ha detto l'oratore — avrebbe servito soltanto il militarismo tedesco. Una Ungheria popolare è, per la Francia, una garanzia contro la volontà di rinverire della Germania».

Tuttavia anche questa vergognosa e dannosa speculazione ha servito a mettere in luce alcuni aspetti della politica francese: in primo luogo la persistente ostilità del governo e dei colonialisti verso l'Ungheria.

Un terzo aspetto inter-

sso di Francia contro l'ONU e gli Stati Uniti, nonostante le molte parole spese nel corso del dibattito, risulta dalla totale e identica di vedute che ormai lega Pineau e Bidault, la socialdemocrazia e la democrazia cristiana (francesi). La piattaforma per un nuovo governo di centro è formata, non c'è quindi da stupirsi che il ritiro dalla combinazione governativa dei radicali per vederla entrare in azione. Ma, in pratica, essa è già al lavoro.

E proprio da parte radicale sono venute, nella seduta pomeridiana le critiche più aspre e fondate. Mendès France ha detto che l'Unione Sovietica non l'America erano intenzionate a sostenere Nasser fino in fondo: ma dopo l'attacco militare contro Porto Said le cose sono precipitate e gli americani «hanno avuto piena libertà di disapprovare la nostra azione».

Di qui, oltre alla perdita di prestigio, ne è nata la crisi dell'alleanza atlantica perché «una alleanza porta la fiducia reciproca e nessuna misura può essere presa alle spalle degli alleati».

«Dovremmo poi preoccuparci — ha proseguito Mendès France — rispondendo agli attacchi scagliati contro l'ONU nel corso della mattinata — della nostra posizione alle Nazioni Unite. Anche in quella sede, secondo Mendès France, la Francia è isolata e può riabilitarsi soltanto ricorrendo al problema algerino. Mendès France vede, insomma, il problema algerino come il rispetto delle leggi sociali».

«Le segreteria della CGIL e della FIDAG denunciano al giorno pubblico e al governo il fatto che alcuni aziende, nel tentativo di fiaccare la resistenza dei lavoratori hanno violato il diritto di sciopero garantito dalla Costituzione, assumendo personale crumiro, in spregio della legge sul collocamento».

«La CGIL e la FIDAG esprimono la loro solidarietà verso i lavoratori delle aziende interessate ed esigono che l'impresa impedisca alle truppe di occupare le aziende e il rispetto delle leggi sociali».

«L'azione della politica francese, offerta da questo «preludio», anticomunista al dibattito di politica estera, risulta dalla totale e identica di vedute che ormai lega Pineau e Bidault, la socialdemocrazia e la democrazia cristiana (francesi). La piattaforma per un nuovo governo di centro è formata, non c'è quindi da stupirsi che il ritiro dalla combinazione governativa dei radicali per vederla entrare in azione. Ma, in pratica, essa è già al lavoro.

E proprio da parte radicale sono venute, nella seduta pomeridiana le critiche più aspre e fondate. Mendès France ha detto che l'Unione Sovietica non l'America erano intenzionate a sostenere Nasser fino in fondo: ma dopo l'attacco militare contro Porto Said le cose sono precipitate e gli americani «hanno avuto piena libertà di disapprovare la nostra azione».

Di qui, oltre alla perdita di prestigio, ne è nata la crisi dell'alleanza atlantica perché «una alleanza porta la fiducia reciproca e nessuna misura può essere presa alle spalle degli alleati».

«Dovremmo poi preoccuparci — ha proseguito Mendès France — rispondendo agli attacchi scagliati contro l'ONU nel corso della mattinata — della nostra posizione alle Nazioni Unite. Anche in quella sede, secondo Mendès France, la Francia è isolata e può riabilitarsi soltanto ricorrendo al problema algerino. Mendès France vede, insomma, il problema algerino come il rispetto delle leggi sociali».

«L'azione della politica francese, offerta da questo «preludio», anticomunista al dibattito di politica estera, risulta dalla totale e identica di vedute che ormai lega Pineau e Bidault, la socialdemocrazia e la democrazia cristiana (francesi). La piattaforma per un nuovo governo di centro è formata, non c'è quindi da stupirsi che il ritiro dalla combinazione governativa dei radicali per vederla entrare in azione. Ma, in pratica, essa è già al lavoro.

E proprio da parte radicale sono venute, nella seduta pomeridiana le critiche più aspre e fondate. Mendès France ha detto che l'Unione Sovietica non l'America erano intenzionate a sostenere Nasser fino in fondo: ma dopo l'attacco militare contro Porto Said le cose sono precipitate e gli americani «hanno avuto piena libertà di disapprovare la nostra azione».

Di qui, oltre alla perdita di prestigio, ne è nata la crisi dell'alleanza atlantica perché «una alleanza porta la fiducia reciproca e nessuna misura può essere presa alle spalle degli alleati».

«Dovremmo poi preoccuparci — ha proseguito Mendès France — rispondendo agli attacchi scagliati contro l'ONU nel corso della mattinata — della nostra posizione alle Nazioni Unite. Anche in quella sede, secondo Mendès France, la Francia è isolata e può riabilitarsi soltanto ricorrendo al problema algerino. Mendès France vede, insomma, il problema algerino come il rispetto delle leggi sociali».

«L'azione della politica francese, offerta da questo «preludio», anticomunista al dibattito di politica estera, risulta dalla totale e identica di vedute che ormai lega Pineau e Bidault, la socialdemocrazia e la democrazia cristiana (francesi). La piattaforma per un nuovo governo di centro è formata, non c'è quindi da stupirsi che il ritiro dalla combinazione governativa dei radicali per vederla entrare in azione. Ma, in pratica, essa è già al lavoro.

E proprio da parte radicale sono venute, nella seduta pomeridiana le critiche più aspre e fondate. Mendès France ha detto che l'Unione Sovietica non l'America erano intenzionate a sostenere Nasser fino in fondo: ma dopo l'attacco militare contro Porto Said le cose sono precipitate e gli americani «hanno avuto piena libertà di disapprovare la nostra azione».

Di qui, oltre alla perdita di prestigio, ne è nata la crisi dell'alleanza atlantica perché «una alleanza porta la fiducia reciproca e nessuna misura può essere presa alle spalle degli alleati».

«Dovremmo poi preoccuparci — ha proseguito Mendès France — rispondendo agli attacchi scagliati contro l'ONU nel corso della mattinata — della nostra posizione alle Nazioni Unite. Anche in quella sede, secondo Mendès France, la Francia è isolata e può riabilitarsi soltanto ricorrendo al problema algerino. Mendès France vede, insomma, il problema algerino come il rispetto delle leggi sociali».

«L'azione della politica francese, offerta da questo «preludio», anticomunista al dibattito di politica estera, risulta dalla totale e identica di vedute che ormai lega Pineau e Bidault, la socialdemocrazia e la democrazia cristiana (francesi). La piattaforma per un nuovo governo di centro è formata, non c'è quindi da stupirsi che il ritiro dalla combinazione governativa dei radicali per vederla entrare in azione. Ma, in pratica, essa è già al lavoro.

E proprio da parte radicale sono venute, nella seduta pomeridiana le critiche più aspre e fondate. Mendès France ha detto che l'Unione Sovietica non l'America erano intenzionate a sostenere Nasser fino in fondo: ma dopo l'attacco militare contro Porto Said le cose sono precipitate e gli americani «hanno avuto piena libertà di disapprovare la nostra azione».

Di qui, oltre alla perdita di prestigio, ne è nata la crisi dell'alleanza atlantica perché «una alleanza porta la fiducia reciproca e nessuna misura può essere presa alle spalle degli alleati».

«Dovremmo poi preoccuparci — ha proseguito Mendès France — rispondendo agli attacchi scagliati contro l'ONU nel corso della mattinata — della nostra posizione alle Nazioni Unite. Anche in quella sede, secondo Mendès France, la Francia è isolata e può riabilitarsi soltanto ricorrendo al problema algerino. Mendès France vede, insomma, il problema algerino come il rispetto delle leggi sociali».

Sospeso lo sciopero del gas

I lavoratori attendono che il ministro del Lavoro convochi nuovamente le parti

L'Ufficio stampa della CGIL comunica: «S. sono riunite questa mattina le sezioni della CGIL e della FIDAG per esaminare i risultati dell'incontro avvenuto nel pomeriggio di ieri tra il ministro del Lavoro, on. Vigorelli e il segretario federale sen. Bilotti, in ordine alla vertenza dei gasisti».

«Le segreteria, preso atto del proposito del ministro Vigorelli di esplicitare in un tentativo di composizione della vertenza, hanno deciso di sospendere lo sciopero già proclamato per i giorni 19, 20 e 21 nelle aziende private del gas, allo scopo di consentire al ministro tale tentativo».

«I lavoratori hanno deciso, così, dare ancora una volta una manifestazione di loro senso di responsabilità per evitare alla cittadinanza gravi disagi conseguenti alla sospensione della erogazione del gas, offrendo nello stesso tempo agli industriali la possibilità di recedere da loro atteggiamento di assoluta intransigenza».

«Quora questo ulteriore tentativo del ministro, non desso, nei prossimi giorni, i lavoratori si riserva di dar corso alla propria azione sindacale».

L'Ufficio stampa della CGIL comunica: «S. sono riunite questa mattina le sezioni della CGIL e della FIDAG per esaminare i risultati dell'incontro avvenuto nel pomeriggio di ieri tra il ministro del Lavoro, on. Vigorelli e il segretario federale sen. Bilotti, in ordine alla vertenza dei gasisti».

«Le segreteria, preso atto del proposito del ministro Vigorelli di esplicitare in un tentativo di composizione della vertenza, hanno deciso di sospendere lo sciopero già proclamato per i giorni 19, 20 e 21 nelle aziende private del gas, allo scopo di consentire al ministro tale tentativo».

«I lavoratori hanno deciso, così, dare ancora una volta una manifestazione di loro senso di responsabilità per evitare alla cittadinanza gravi disagi conseguenti alla sospensione della erogazione del gas, offrendo nello stesso tempo agli industriali la possibilità di recedere da loro atteggiamento di assoluta intransigenza».

«Quora questo ulteriore tentativo del ministro, non desso, nei prossimi giorni, i lavoratori si riserva di dar corso alla propria azione sindacale».

L'Ufficio stampa della CGIL comunica: «S. sono riunite questa mattina le sezioni della CGIL e della FIDAG per esaminare i risultati dell'incontro avvenuto nel pomeriggio di ieri tra il ministro del Lavoro, on. Vigorelli e il segretario federale sen. Bilotti, in ordine alla vertenza dei gasisti».

«Le segreteria, preso atto del proposito del ministro Vigorelli di esplicitare in un tentativo di composizione della vertenza, hanno deciso di sospendere lo sciopero già proclamato per i giorni 19, 20 e 21 nelle aziende private del gas, allo scopo di consentire al ministro tale tentativo».

«I lavoratori hanno deciso, così, dare ancora una volta una manifestazione di loro senso di responsabilità per evitare alla cittadinanza gravi disagi conseguenti alla sospensione della erogazione del gas, offrendo nello stesso tempo agli industriali la possibilità di recedere da loro atteggiamento di assoluta intransigenza».

«Quora questo ulteriore tentativo del ministro, non desso, nei prossimi giorni, i lavoratori si riserva di dar corso alla propria azione sindacale».

L'Ufficio stampa della CGIL comunica: «S. sono riunite questa mattina le sezioni della CGIL e della FIDAG per esaminare i risultati dell'incontro avvenuto nel pomeriggio di ieri tra il ministro del Lavoro, on. Vigorelli e il segretario federale sen. Bilotti, in ordine alla vertenza dei gasisti».

«Le segreteria, preso atto del proposito del ministro Vigorelli di esplicitare in un tentativo di composizione della vertenza, hanno deciso di sospendere lo sciopero già proclamato per i giorni 19, 20 e 21 nelle aziende private del gas, allo scopo di consentire al ministro tale tentativo».

«I lavoratori hanno deciso, così, dare ancora una volta una manifestazione di loro senso di responsabilità per evitare alla cittadinanza gravi disagi conseguenti alla sospensione della erogazione del gas, offrendo nello stesso tempo agli industriali la possibilità di recedere da loro atteggiamento di assoluta intransigenza».

«Quora questo ulteriore tentativo del ministro, non desso, nei prossimi giorni, i lavoratori si riserva di dar corso alla propria azione sindacale».

L'Ufficio stampa della CGIL comunica: «S. sono riunite questa mattina le sezioni della CGIL e della FIDAG per esaminare i risultati dell'incontro avvenuto nel pomeriggio di ieri tra il ministro del Lavoro, on. Vigorelli e il segretario federale sen. Bilotti, in ordine alla vertenza dei gasisti».

«Le segreteria, preso atto del proposito del ministro Vigorelli di esplicitare in un tentativo di composizione della vertenza, hanno deciso di sospendere lo sciopero già proclamato per i giorni 19, 20 e 21 nelle aziende private del gas, allo scopo di consentire al ministro tale tentativo».

«I lavoratori hanno deciso, così, dare ancora una volta una manifestazione di loro senso di responsabilità per evitare alla cittadinanza gravi disagi conseguenti alla sospensione della erogazione del gas, offrendo nello stesso tempo agli industriali la possibilità di recedere da loro atteggiamento di assoluta intransigenza».

«Quora questo ulteriore tentativo del ministro, non desso, nei prossimi giorni, i lavoratori si riserva di dar corso alla propria azione sindacale».

L'Ufficio stampa della CGIL comunica: «S. sono riunite questa mattina le sezioni della CGIL e della FIDAG per esaminare i risultati dell'incontro avvenuto nel pomeriggio di ieri tra il ministro del Lavoro, on. Vigorelli e il segretario federale sen. Bilotti, in ordine alla vertenza dei gasisti».

«Le segreteria, preso atto del proposito del ministro Vigorelli di esplicitare in un tentativo di composizione della vertenza, hanno deciso di sospendere lo sciopero già proclamato per i giorni 19, 20 e 21 nelle aziende private del gas, allo scopo di consentire al ministro tale tentativo».

«I lavoratori hanno deciso, così, dare ancora una volta una manifestazione di loro senso di responsabilità per evitare alla cittadinanza gravi disagi conseguenti alla sospensione della erogazione del gas, offrendo nello stesso tempo agli industriali la possibilità di recedere da loro atteggiamento di assoluta intransigenza».

«Quora questo ulteriore tentativo del ministro, non desso, nei prossimi giorni, i lavoratori si riserva di dar corso alla propria azione sindacale».

L'Ufficio stampa della CGIL comunica: «S. sono riunite questa mattina le sezioni della CGIL e della FIDAG per esaminare i risultati dell'incontro avvenuto nel pomeriggio di ieri tra il ministro del Lavoro, on. Vigorelli e il segretario federale sen. Bilotti, in ordine alla vertenza dei gasisti».

«Le segreteria, preso atto del proposito del ministro Vigorelli di esplicitare in un tentativo di composizione della vertenza, hanno deciso di

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Tel. 689.121 - 61.521
PUBBLICITÀ: mm. colonna - Commerciale:
Cinema L. 130 - Domenica L. 200 - Echi
spettacoli L. 130 - Cronaca L. 150 - Necrologi
L. 130 - Finanziaria Banche L. 200 - Legali
L. 200 - Rivolgimenti (SP) Via Parlamento, 9

ULTIME

l'Unità

NOTIZIE

Posti (abbonamenti)	Esse	mm.	rim.
UNITÀ (con edizione dei lunedì)	7.500	4.500	4.500
RINASCITA	1.400	700	700
VIE NUOVE	1.400	700	700
Conto corrente postale	1/29193		

UN FRATERO SCAMBIO DI ESPERIENZE NELLO SPIRITO DELL'INTERNAZIONISMO

La delegazione dei comunisti jugoslavi tra i braccianti e i cooperatori di Ferrara

Una dichiarazione del compagno Stambolic sull'VIII Congresso del P.C.I.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

FERRARA, 18. — La delegazione dei comunisti jugoslavi, guidata dal compagno Petar Stambolic, è stata ospite oggi dei comunisti ferraresi.

La delegazione jugoslava era giunta ieri sera da Bologna. Si tratta di compagni aperti e cordiali, ognuno dei quali specializzato in diversi rami di attività politica e statale quali l'agricoltura, l'industria, l'organizzazione della cultura, della gioventù, ecc.

La discussione ha avuto inizio stamane alla sede della Federazione comunista. Tema: le caratteristiche agricole della nostra provincia. L'attività di organizzazione e di lotta del P.C.I. fra i lavoratori agricoli.

Ma molto impressionati i compagni jugoslavi al livello di combattività e di coscienza di classe dei braccianti ferraresi che essi hanno affermato — non si differenzia molto da quello degli operai. Gli ospiti hanno inoltre dichiarato di trovare giusto e interessante il nostro partito promuovente e guida le lotte contadine.

Più tardi, nel corso di una visita alle cooperative dei braccianti di Filo di Argenta, i compagni jugoslavi si sono trovati di fronte al nostro partito promuovente e guida le lotte contadine.

Queste parole sono state pronunciate da un membro della delegazione jugoslava nel corso di un breve discorso in risposta al sindaco di Argenta che aveva posto il saluto agli ospiti, ricordando tra l'altro che anche nel passato i comunisti italiani non avevano perso interesse alla considerazione delle esperienze che i compagni jugoslavi vanno elaborando.

«Ciò che è importante — ha aggiunto il delegato jugoslavo — non è tanto il tipo di strada che si sceglie per arrivare al socialismo, quanto il fatto che quella strada porti al socialismo».

L'azienda cooperativa visitata dalla delegazione è la «Pioppa» di Filo di Argenta, dotata di un parco di macchinari, di una stalla di adeguati edifici. L'azienda, bene organizzata, è condotta con il sistema della democrazia diretta da parte dei soci, i quali in questi anni hanno espresso quadri tecnici e dirigenti proiettati. I limiti che essa trova a danno della sua espansione qualitativa e del costante e sensibile miglioramento del tenore di vita dei braccianti, sono quelli del potere politico nelle mani dei monopolisti, i quali riescono a sfruttare i lavoratori anche quando questi hanno raggiunto nella nostra società capitalistica, la forma più alta di organizzazione economica e di coscienza politica.

All'atto della partenza da Filo, donne del popolo e braccianti hanno offerto doni agli ospiti tra cui, particolarmente gradito, un bassorilievo con la effigie di Maria Margotti.

Prima della visita a Filo di Argenta la delegazione era stata ricevuta in municipio dal sindaco di Ferrara, professor Balboni, che ha illustrato la organizzazione municipale.

Questi contatti — ha detto il capo delegazione, il compagno Stambolic, ai dirigenti comunisti ferraresi all'atto del congedo — sono la sostanza dell'internazionalismo.

Al nostro giornale, il compagno Stambolic ha fatto la seguente dichiarazione: «La delegazione dei comunisti jugoslavi, che si trovava in rapporto tuttavia — egli ha detto — soprattutto con la maggiore efficienza delle armi più moderne. Il fatto è, comunque, che una tale disposizione a un accordo sul disarmo, a proposito del quale il governo di Washington è debitore di una risposta a quello di Mosca».

Ma la più importante, e per

ficato non soltanto per le circostanze del periodo in cui si è svolto, ma soprattutto per lo spirito che si è manifestato al Congresso e per le direttive che esso ha dato ai comunisti italiani per il futuro lavoro. Penso in primo luogo alla questione della via italiana al socialismo, esposta dal compagno Stambolic nella sua relazione. Il Congresso ha pienamente accettato questa via, questa politica. Solo una simile politica, basata su un esame e uno studio approfonditi delle condizioni specifiche e dei rapporti di classe in Italia, può condurre al socialismo. Divergenze, tali forse ritenute da alcuni, non sono che divergenze di metodo, non di sostanza. Al Congresso è stato rilevato che su questa via i comunisti italiani devono combattere contro le tendenze negative dell'opportunismo, del conservatorismo, dell'immobilismo. La stessa constatazione della possibilità che tali tendenze negative si manifestino, rappresenta una arma per una lotta vittoriosa, seguendo i lavori del Congresso abbiamo avuto l'impressione che i comunisti italiani dominavano tali tendenze. Non dubitiamo che su questa via si arriverà ad una unità ancor più salda della classe operaia e delle masse lavoratrici d'Italia.

«Il Congresso ha saputo esprimere il serio sforzo compiuto dal P.C.I. perché i suoi membri quando nella realtà contemporanea, ai cambiamenti portati dallo sviluppo attuale, sia in Italia che nel mondo, e perché da tutto ciò traggano conclusioni ideologiche e pratiche basandosi sullo sviluppo del partito, anche la collaborazione del P.C.I. e della Lega dei comunisti di Jugoslavia potrà recare un notevole contributo a questo».

ONORIO DOLCETTI

posito il Comitato centrale

del P.C.I. ed il compagno Togliatti abbiano dei meriti particolari.

«Siamo particolarmente soddisfatti di aver presenziato al Congresso e seguito i suoi lavori. Desidero attraverso l'Unità ringraziare i delegati al Congresso per il caldo saluto tributato alla nostra delegazione. In esso vediamo un saluto alla collaborazione fra il P.C.I. e la Lega dei comunisti di Jugoslavia e un'approvazione dei principi sui quali tale collaborazione è basata.

ONORIO DOLCETTI

posito il Comitato centrale

del P.C.I. ed il compagno Togliatti abbiano dei meriti particolari.

«Siamo particolarmente soddisfatti di aver presenziato al Congresso e seguito i suoi lavori. Desidero attraverso l'Unità ringraziare i delegati al Congresso per il caldo saluto tributato alla nostra delegazione. In esso vediamo un saluto alla collaborazione fra il P.C.I. e la Lega dei comunisti di Jugoslavia e un'approvazione dei principi sui quali tale collaborazione è basata.

ONORIO DOLCETTI

LE DECISIONI DELL'ONU STANNO PER ESSERE PIENAMENTE ATTUATE

Il primo contingente di polizia egiziana entra a Porto Said acclamato dal popolo

Burns sottoporrà a Nasser un compromesso sulla questione controversa dell'impiego dei mezzi anglo-francesi nei lavori di sgombero del Canale - Violento attacco del Parlamento iraniano contro il patto di Bagdad

IL CAIRO, 18. — Un primo contingente di 350 agenti della polizia egiziana è entrato stamane a Porto Said allo scopo di rinforzare le unità locali, incaricate di mantenere l'ordine pubblico dopo la partenza delle forze anglo-francesi di occupazione. Un altro contingente di 350 poliziotti, giungerà a Porto Said nella giornata di domani. L'ingresso dei militari egiziani è stato salutato con manifestazioni di esultanza da parte della popolazione.

Nel porto della città egiziana, questa mattina hanno attraccato altre navi da trasporto destinate all'evacuazione delle truppe anglo-francesi. Un portavoce della marina ha dichiarato che nel porto e al largo di esso si è raccolto un numero di navi egiziane sufficienti per il trasporto delle ultime truppe, dei veicoli e dell'equipaggiamento. La nave francese «Pasteur» di 34 mila tonnellate è salpata stamane da Porto Said con a bordo 3000 militari e 500 civili. Diverse migliaia di militari e 270 civili sono partiti successivamente a bordo di altre navi. Il comandante del comando anglo-francese ha fatto imbarcare anche 127 prigionieri egiziani.

Langi dell'essere risolta sembra, intanto, la questione dell'impiego di mezzi navali anglo-francesi nei lavori di sgombero del canale di Suez. Come è noto tali lavori devono essere eseguiti dalle Nazioni Unite. Da parte egiziana, però, si obietta che gli anglo-francesi vogliono mettere a disposizione dell'ONU i loro mezzi navali, non possono pretendere di lasciarvi a bordo i loro ufficiali, i quali dovrebbero essere sostituiti con altri scelti dalle Nazioni Unite. Insistendo gli anglo-francesi sulle loro posizioni, si è venuta a creare una situazione che minaccia di ritardare l'inizio dei lavori di sgombero.

L'atteggiamento degli aggressori è stato ribadito da un portavoce francese il quale ha dichiarato che il suo paese cerca di ottenere due assicurazioni dal segretario generale dell'ONU e precisamente che il 15 o 16 mezzo che operano a Porto Said ed i cui lavori «a un buon punto, ma non ancora ultimati», siano messi sotto la protezione delle forze delle Nazioni Unite. I francesi ed i britannici, che si considerano prossimi all'arrivo di altre nuove unità del loro stesso tipo.

Altro motivo di attriti è di aspre polemiche tra egiziani e anglo-francesi e rappresentato dal problema delle espulsioni di cittadini israeliani. Il governo egiziano ha avvertito 800 inglesi, e 280 ebrei apolidi che essi debbono lasciare il paese. Egli ha aggiunto che 584 francesi sono stati già espulsi. Haena ha accusato l'Inghilterra, la Francia e Israele di condurre «una campagna di mezzogiorno» tendendo che l'Egitto sta essendosi «ebri egiziani».

La solidarietà dei paesi arabi ha avuto, intanto, nuove importanti manifestazioni nelle ultime 48 ore. Il primo ministro giordano Nabulsi, in una intervista al settimanale «Al Musawwar», ha dichiarato che la Giordania ha deciso di compiere tutti i passi necessari per porre termine al trattato anglo-gio-



PORTO SAID — Gli ultimi contingenti britannici si imbarcano, lasciando il territorio egiziano (Telefoto)

general dell'ONU e precisa-

mente che il 15 o 16 mezzo che operano a Porto Said ed i cui lavori «a un buon punto, ma non ancora ultimati», siano messi sotto la protezione delle forze delle Nazioni Unite. I francesi ed i britannici, che si considerano prossimi all'arrivo di altre nuove unità del loro stesso tipo.

Altro motivo di attriti è di aspre polemiche tra egiziani e anglo-francesi e rappresentato dal problema delle espulsioni di cittadini israeliani. Il governo egiziano ha avvertito 800 inglesi, e 280 ebrei apolidi che essi debbono lasciare il paese. Egli ha aggiunto che 584 francesi sono stati già espulsi. Haena ha accusato l'Inghilterra, la Francia e Israele di condurre «una campagna di mezzogiorno» tendendo che l'Egitto sta essendosi «ebri egiziani».

La solidarietà dei paesi arabi ha avuto, intanto, nuove importanti manifestazioni nelle ultime 48 ore. Il primo ministro giordano Nabulsi, in una intervista al settimanale «Al Musawwar», ha dichiarato che la Giordania ha deciso di compiere tutti i passi necessari per porre termine al trattato anglo-gio-

La solidarietà dei paesi arabi ha avuto, intanto, nuove importanti manifestazioni nelle ultime 48 ore. Il primo ministro giordano Nabulsi, in una intervista al settimanale «Al Musawwar», ha dichiarato che la Giordania ha deciso di compiere tutti i passi necessari per porre termine al trattato anglo-gio-

La solidarietà dei paesi arabi ha avuto, intanto, nuove importanti manifestazioni nelle ultime 48 ore. Il primo ministro giordano Nabulsi, in una intervista al settimanale «Al Musawwar», ha dichiarato che la Giordania ha deciso di compiere tutti i passi necessari per porre termine al trattato anglo-gio-

La solidarietà dei paesi arabi ha avuto, intanto, nuove importanti manifestazioni nelle ultime 48 ore. Il primo ministro giordano Nabulsi, in una intervista al settimanale «Al Musawwar», ha dichiarato che la Giordania ha deciso di compiere tutti i passi necessari per porre termine al trattato anglo-gio-

La solidarietà dei paesi arabi ha avuto, intanto, nuove importanti manifestazioni nelle ultime 48 ore. Il primo ministro giordano Nabulsi, in una intervista al settimanale «Al Musawwar», ha dichiarato che la Giordania ha deciso di compiere tutti i passi necessari per porre termine al trattato anglo-gio-

La solidarietà dei paesi arabi ha avuto, intanto, nuove importanti manifestazioni nelle ultime 48 ore. Il primo ministro giordano Nabulsi, in una intervista al settimanale «Al Musawwar», ha dichiarato che la Giordania ha deciso di compiere tutti i passi necessari per porre termine al trattato anglo-gio-

La solidarietà dei paesi arabi ha avuto, intanto, nuove importanti manifestazioni nelle ultime 48 ore. Il primo ministro giordano Nabulsi, in una intervista al settimanale «Al Musawwar», ha dichiarato che la Giordania ha deciso di compiere tutti i passi necessari per porre termine al trattato anglo-gio-

La solidarietà dei paesi arabi ha avuto, intanto, nuove importanti manifestazioni nelle ultime 48 ore. Il primo ministro giordano Nabulsi, in una intervista al settimanale «Al Musawwar», ha dichiarato che la Giordania ha deciso di compiere tutti i passi necessari per porre termine al trattato anglo-gio-

La solidarietà dei paesi arabi ha avuto, intanto, nuove importanti manifestazioni nelle ultime 48 ore. Il primo ministro giordano Nabulsi, in una intervista al settimanale «Al Musawwar», ha dichiarato che la Giordania ha deciso di compiere tutti i passi necessari per porre termine al trattato anglo-gio-

La solidarietà dei paesi arabi ha avuto, intanto, nuove importanti manifestazioni nelle ultime 48 ore. Il primo ministro giordano Nabulsi, in una intervista al settimanale «Al Musawwar», ha dichiarato che la Giordania ha deciso di compiere tutti i passi necessari per porre termine al trattato anglo-gio-

La solidarietà dei paesi arabi ha avuto, intanto, nuove importanti manifestazioni nelle ultime 48 ore. Il primo ministro giordano Nabulsi, in una intervista al settimanale «Al Musawwar», ha dichiarato che la Giordania ha deciso di compiere tutti i passi necessari per porre termine al trattato anglo-gio-

La solidarietà dei paesi arabi ha avuto, intanto, nuove importanti manifestazioni nelle ultime 48 ore. Il primo ministro giordano Nabulsi, in una intervista al settimanale «Al Musawwar», ha dichiarato che la Giordania ha deciso di compiere tutti i passi necessari per porre termine al trattato anglo-gio-

Si ritiene che nella zona

di Porto Said si trovino prevalentemente 24 navi-mercantili, francesi o noleggiate dal comando alleato, mentre si considera prossimo l'arrivo di altre nuove unità del loro stesso tipo.

Altro motivo di attriti è di aspre polemiche tra egiziani e anglo-francesi e rappresentato dal problema delle espulsioni di cittadini israeliani. Il governo egiziano ha avvertito 800 inglesi, e 280 ebrei apolidi che essi debbono lasciare il paese. Egli ha aggiunto che 584 francesi sono stati già espulsi. Haena ha accusato l'Inghilterra, la Francia e Israele di condurre «una campagna di mezzogiorno» tendendo che l'Egitto sta essendosi «ebri egiziani».

La solidarietà dei paesi arabi ha avuto, intanto, nuove importanti manifestazioni nelle ultime 48 ore. Il primo ministro giordano Nabulsi, in una intervista al settimanale «Al Musawwar», ha dichiarato che la Giordania ha deciso di compiere tutti i passi necessari per porre termine al trattato anglo-gio-

La solidarietà dei paesi arabi ha avuto, intanto, nuove importanti manifestazioni nelle ultime 48 ore. Il primo ministro giordano Nabulsi, in una intervista al settimanale «Al Musawwar», ha dichiarato che la Giordania ha deciso di compiere tutti i passi necessari per porre termine al trattato anglo-gio-

La solidarietà dei paesi arabi ha avuto, intanto, nuove importanti manifestazioni nelle ultime 48 ore. Il primo ministro giordano Nabulsi, in una intervista al settimanale «Al Musawwar», ha dichiarato che la Giordania ha deciso di compiere tutti i passi necessari per porre termine al trattato anglo-gio-

La solidarietà dei paesi arabi ha avuto, intanto, nuove importanti manifestazioni nelle ultime 48 ore. Il primo ministro giordano Nabulsi, in una intervista al settimanale «Al Musawwar», ha dichiarato che la Giordania ha deciso di compiere tutti i passi necessari per porre termine al trattato anglo-gio-

La solidarietà dei paesi arabi ha avuto, intanto, nuove importanti manifestazioni nelle ultime 48 ore. Il primo ministro giordano Nabulsi, in una intervista al settimanale «Al Musawwar», ha dichiarato che la Giordania ha deciso di compiere tutti i passi necessari per porre termine al trattato anglo-gio-

La solidarietà dei paesi arabi ha avuto, intanto, nuove importanti manifestazioni nelle ultime 48 ore. Il primo ministro giordano Nabulsi, in una intervista al settimanale «Al Musawwar», ha dichiarato che la Giordania ha deciso di compiere tutti i passi necessari per porre termine al trattato anglo-gio-

La solidarietà dei paesi arabi ha avuto, intanto, nuove importanti manifestazioni nelle ultime 48 ore. Il primo ministro giordano Nabulsi, in una intervista al settimanale «Al Musawwar», ha dichiarato che la Giordania ha deciso di compiere tutti i passi necessari per porre termine al trattato anglo-gio-

La solidarietà dei paesi arabi ha avuto, intanto, nuove importanti manifestazioni nelle ultime 48 ore. Il primo ministro giordano Nabulsi, in una intervista al settimanale «Al Musawwar», ha dichiarato che la Giordania ha deciso di compiere tutti i passi necessari per porre termine al trattato anglo-gio-

La solidarietà dei paesi arabi ha avuto, intanto, nuove importanti manifestazioni nelle ultime 48 ore. Il primo ministro giordano Nabulsi, in una intervista al settimanale «Al Musawwar», ha dichiarato che la Giordania ha deciso di compiere tutti i passi necessari per porre termine al trattato anglo-gio-

La solidarietà dei paesi arabi ha avuto, intanto, nuove importanti manifestazioni nelle ultime 48 ore. Il primo ministro giordano Nabulsi, in una intervista al settimanale «Al Musawwar», ha dichiarato che la Giordania ha deciso di compiere tutti i passi necessari per porre termine al trattato anglo-gio-

La solidarietà dei paesi arabi ha avuto, intanto, nuove importanti manifestazioni nelle ultime 48 ore. Il primo ministro giordano Nabulsi, in una intervista al settimanale «Al Musawwar», ha dichiarato che la Giordania ha deciso di compiere tutti i passi necessari per porre termine al trattato anglo-gio-

La solidarietà dei paesi arabi ha avuto, intanto, nuove importanti manifestazioni nelle ultime 48 ore. Il primo ministro giordano Nabulsi, in una intervista al settimanale «Al Musawwar», ha dichiarato che la Giordania ha deciso di compiere tutti i passi necessari per porre termine al trattato anglo-gio-

Il Giappone all'O.N.U.

NEW YORK, 18. — L'Assemblea generale dell'ONU ha approvato oggi all'unanimità, come raccomandato dal Consiglio di Sicurezza, l'ammissione del Giappone in seno all'ONU quale ottantesimo membro dell'organizzazione.

L'ammissione del Giappone è stata votata all'unanimità dall'Assemblea sulla base di una risoluzione presentata da 50 paesi.

La candidatura giapponese era stata approvata all'unanimità, la scorsa settimana, dal Consiglio di Sicurezza.

Dopo che la delegazione nipponica, presieduta dal ministro degli esteri Mamoru Shigemitsu, ha preso posto al banco della delegazione, al posto che le spetta, in ordine alfabetico, tra l'Italia e la Giordania, il presidente dell'Assemblea, principe Waihayakon, ha pronunciato una breve allocuzione di benvenuto.

A loro volta, gli otto vice presidenti della Assemblea, operanti e del suo partito, l'ammissione del Giappone all'ONU, dopodiché il ministro Shigemitsu ha espresso la riconoscenza del suo paese.

ONORIO DOLCETTI

ATTESA PER LA DICHIARAZIONE PROGRAMMATICA DI KADAR

Verso un allargamento in Ungheria della attuale compagine governativa

Sempres gravi le prospettive economiche — Il settanta per cento dell'apparato produttivo potrebbe arrestarsi a causa della mancanza di carbone

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BUDAPEST, 18. — Forse prima di Natale o subito dopo le festività di fine d'anno il governo Kadar pubblicherà una ampia dichiarazione programmatica sulle cui linee dovrà svilupparsi l'opera della ricostruzione e della rinascita democratica dell'Ungheria.

Da fonti ufficiose apprendiamo oggi che speciali commissioni governative hanno già elaborato i documenti da cui dovranno scaturire gli orientamenti e le indicazioni fondamentali della dichiarazione.

Si presume che due punti essenziali saranno chiaramente indicati: 1) l'Ungheria rimane un paese fondamentalmente impegnato nella edificazione del socialismo; 2) la forza dirigente della nazione sarà costituita dalla classe operaia e dal suo partito, il Partito operaio socialista ungherese.

Sulla base della prossima dichiarazione nella quale ver-

ranno dettagliatamente

formulati indirizzi e provvedimenti relativi allo sviluppo della vita economica e culturale del paese, potrà successivamente concretizzarsi un allargamento della compagine governativa e una più estesa collaborazione al vertice della vita nazionale.

Con la prossima dichiarazione programmatica cominceranno quindi a configurarsi in maniera più organica le strutture e l'attività degli organi di direzione statale, ministeri, enti e istituti dovranno articolarsi in base alle esigenze di approvimento democratico del paese.

Fino a questo momento, il governo Kadar è stato completamente assorbito dai compiti più gravi che urgono per il ristabilimento dell'ordine e della legalità. Ora che la tranquillità e la ripresa del lavoro si vanno consolidando in tutto il paese devono essere varati provvedimenti urgenti della crisi economica e della chiarificazione politica.

I prossimi mesi si annunciano pertanto particolarmente difficili e duri. Per la fine di gennaio, se la produzione non dovrà subire nella prossime settimane gravi contrazioni. La prospettiva di uscire dallo stadio più acuto dell'attuale crisi potrà dunque concretizzarsi tra qualche mese a condizione che i problemi capitali e principalmente quello del carbone trovino nello stesso tempo adeguata soluzione.

Per restare nell'ambito delle previsioni più realistiche, anche se tutt'altro che rosee, occorre rilevare l'imminente minaccia che grava sull'industria ungherese: circa il settanta per cento dell'intero apparato produttivo potrebbe arrestarsi nei prossimi giorni a causa della carenza di energia elettrica e di carbone.

Lo spettro di questa paralisi, le conseguenze che ne deriveranno sul piano sociale ed economico ha aperto gli occhi a molti cittadini e lavoratori nel corso dell'ultima settimana. Sulle direzioni e sui consigli operai dei bacini carboniferi sono piovute numerose le richieste provenienti dalle direzioni e dai consigli delle grandi e piccole fabbriche della capitale e delle altre città.

Una specie di risveglio generale si è prodotto fra le masse lavoratrici, risveglio brusco e ancora velato di coscienza e di scontento, nel quale però molti hanno avvertito in maniera consapevole la necessità di porre la produzione e soprattutto di rendere efficienti le miniere.

La terribile prospettiva della miseria e della disoccupazione sta determinando una sempre più diffusa reazione alla passività e all'indifferenza dell'edificio dell'unione araba liberata.

Una flotta dell'ONU per lo sgombero di Suez

NEW YORK, 18. — Le Nazioni Unite hanno costituito una flotta destinata alla rimozione dei relitti che ostruiscono il canale di Suez. Tale flotta è in grado di iniziare immediatamente queste operazioni e di svolgerle rapidamente. Nel darne l'annuncio in un comunicato pubblicato questa sera, il segretario generale dell'ONU Dag Hammarskjöld ha affermato di «sperare che tutte le parti interessate coopereranno con l'ONU per sgombrare il canale di Suez, e la non intendano affatto compromettere la pace e la libertà affidata all'ONU».

Nelle ultime 48 ore, l'estra-

zione del carbone ha intanto

registrato un sensibile aumento. A Tatabanya, a Dorog e in altri bacini carboniferi, il numero dei minatori scesi nei pozzi è considerevolmente salito, malgrado sia ancora una aliquota minima rispetto all'organico lavorativo normale.

La maggior parte dei minatori che hanno ripreso l'attività deve essere purtroppo impiegata nei lavori di riattivazione degli impianti e delle gallerie. Ciò, tuttavia, fa presumere che un sostanziale miglioramento potrà verificarsi tra qualche settimana nei bacini minerari.

Se il graduale aumento della produzione di carbone si intensificherà nei prossimi giorni, ha dichiarato stamane il ministro Maros, potranno almeno assicurare la produzione delle principali branche della nostra industria per la fine di dicembre o i primi di gennaio».

ORFEO VANGELISTA

Sabato la sentenza contro Otto John

BERLINO, 18. — Sabato a mezzogiorno Otto John conoscerà probabilmente il suo destino. Lo ha annunciato quest'oggi il presidente della corte di Karlsruhe dott. Geyer, a conclusione della lunga arringa con cui l'avv. Casmann ha chiesto l'assoluzione del suo cliente.

Gli argomenti usati dal difensore di Otto John sono stati molto deboli: una parte egli ha sostenuto l'impossibilità di smentire, con una probabilità che si avvicina all'assurdo, che John sia stato rapito da un uomo al quale tutto si può attribuire, e dall'altra, ha affermato che «tutto quanto è stato detto e scritto da John in quelle circostanze non può venire considerato genuino».

Fantani discute a Londra sull'unificazione socialista

Incontri con dirigenti conservatori e laburisti Oggi il segretario della D.C. sarà a Parigi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 18. — Il segretario della D.C., Fantani, ha concluso oggi una permanenza di quattro giorni a Londra. Domani mattina egli partirà alla volta di Parigi.

L'on. Fantani, il quale era accompagnato dalla moglie, dal segretario e dal dottor Manzini, funzionario di Palazzo Chigi distaccato presso il segretario della D.C. come «consulente diplomatico» (a spese, naturalmente, del ministero degli Esteri, la cui generosità non è stata alterata neppure dai recenti scontri fra l'on. Martino e la segreteria DC) ha avuto a Londra alcuni colloqui, sulla politica estera, con i ministri e con i consiglieri operai dei bacini carboniferi sono piovute numerose le richieste provenienti dalle direzioni e dai consigli delle grandi e piccole fabbriche della capitale e delle altre città.

Una specie di risveglio generale si è prodotto fra le masse lavoratrici, risveglio brusco e ancora velato di coscienza e di scontento, nel quale però molti hanno avvertito in maniera consapevole la necessità di porre la produzione e soprattutto di rendere efficienti le miniere.

La terribile prospettiva della miseria e della disoccupazione sta determinando una sempre più diffusa reazione alla passività e all'indifferenza dell'edificio dell'unione araba liberata.

Nelle ultime 48 ore, l'estra-

zione del carbone ha intanto registrato un sensibile aumento. A Tatabanya, a Dorog e in altri bacini carboniferi, il numero dei minatori scesi nei pozzi è considerevolmente salito, malgrado sia ancora una aliquota minima rispetto all'organico lavorativo normale.

La maggior parte dei minatori che hanno ripreso l'attività deve essere purtroppo impiegata nei lavori di riattivazione degli impianti e delle gallerie. Ciò, tuttavia, fa presumere che un sostanziale miglioramento potrà verificarsi tra qualche settimana nei bacini minerari.

Se il graduale aumento della produzione di carbone si intensificherà nei prossimi giorni, ha dichiarato stamane il ministro Maros, potranno almeno assicurare la produzione delle principali branche della nostra industria per la fine di dicembre o i primi di gennaio».

ORFEO VANGELISTA

informazione» attraverso la

Europa occidentale. Non si può sfuggire alla impressione che il recente dissidio tra l'on. Fantani e l'on. Martino sull'atteggiamento della delegazione italiana all'ONU non è estraneo a queste visite «europee» del segretario della D.C., il quale sembra aver voluto scalare le gerarchie del mondo politico occidentale.

Intrattenendosi in serata con un gruppo di giornalisti italiani l'on. Fantani, dopo aver commentato i risultati delle elezioni comunali e provinciali, ha parlato del proprio viaggio: «La mia preoccupazione è di cercar di avere le informazioni più dirette. Gli uomini politici europei, a suo dire, costituiscono una ragione di incoraggiamento per esaminare con maggiore serenità gli ostacoli che finora hanno impedito la completa collaborazione europea».

Riferendosi ai colloqui londinesi, Fantani ha dichiarato di aver notato, rispetto a precedenti incontri del genere, un progresso negli orientamenti. Se gli ostacoli non sono diminuiti, egli ha inoltre ammesso che i suoi contatti si sono estesi a personalità «dell'internazionale socialista».

LUCA TREVISANI

Mandato di cattura per Vittorio Mussolini

BUENOS AIRES, 18. — Il giornale La Prensa ha pubblicato questa mattina una notizia sugli accertamenti compiuti in merito allo storno di ingenti fondi del Jockey Club della città de La Plata. L'importante quotidiano cita, fra numerosi altri presunti responsabili, il nome di Vittorio Mussolini che viene accusato di aver percepito un sussidio mensile di 15.000 pesos pari a circa 3.000 lire da detto Jockey Club per «attività giornalistica».

La Prensa aggiunge che nei confronti di Vittorio Mussolini e degli altri imputati è stato emesso mandato di cattura.

I colloqui di Nehru con Eisenhower

(continua, dalla 1. pagina)

ignora assolutamente se i due uomini di stato siano riusciti a mettersi d'accordo.

Tuttavia la possibilità che gli Stati Uniti si orientino nel senso di manifestare in qualche modo una certa disposizione alla distensione sembra delinearsi con evidenza. Cauti dichiarazioni sono state fatte oggi da Foster Dulles, nella prima delle sue conferenze stampa dopo la recente malattia. Egli ha ammesso la possibilità di uno «snellimento» degli effettivi militari americani non solo in Europa ma ovunque si trovino, nella prima tuttavia — egli ha detto — soprattutto con la maggiore efficienza delle armi più moderne. Il fatto è, comunque, che una tale disposizione sembra favorire l'eventualità di un accordo sul disarmo, a proposito del quale il governo di Washington è debitore di una risposta a quello di Mosca.

Ma la più importante, e per

certi aspetti sensazionale, parte della conferenza stampa di Dulles, è quella in cui egli ha affermato che «gli Stati Uniti sono assolutamente convinti della necessità che l'URSS sia circondata da paesi a essa amici. Sia ben chiaro che nessuno pensa oggi di far rivivere il concetto di cordone sanitario, che prevale nel primo dopoguerra». Secondo l'interpretazione che ne danno i circoli americani, questa dichiarazione del segretario di stato non escluderebbe, comunque, la continuazione della azione diretta a sovvertire i regimi popolari dell'Europa occidentale, ma indicherebbe tuttavia che gli Stati Uniti non intendono porsi sul terreno della tensione e della guerra fredda con l'URSS. Lo stesso Dulles del resto ha negato di voler ripristinare la guerra fredda, e ha anzi negato l'URSS di aver ritardato o contrastato il processo di distensione, dopo la conferenza dei quattro grandi dell'anno scorso.

Ovvio è il rilievo, che vi-

ne fatto da tutti — il necessario nesso esistente fra il tono insolito delle dichiarazioni del segretario di stato, e la visita di Nehru. Manifestazioni di buona volontà da parte degli Stati Uniti, in questo momento, sono soprattutto destinate a facilitare l'intesa che si cerca con l'India. Importante è, in ogni caso, che una intesa di questo tipo, che si cerca di essere effettiva con l'India, potrà essere attuata solo